Anno XVIII. Martedì, 28 Novembre 1865. N. 326.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	36	19	10
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Germania	68	35	19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	82	42	22

Mesi L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del mese corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 27 novembre

I CONNUBII POLITICI

Da parecchie corrispondenze inviate da Firenze a' giornali di Torino e di Milano ci parrebbe che noi siamo vicini a vedere compiersi nella Camera uno di que' connubii, a' quali le parti politiche non si risolvono, che quando, impazienti di afferrare le redini del potere, non trovano altra via per riuscirvi. Tale sarebbe il connubio che si vorrebbe stringere tra una parte dell'antica maggioranza e la sinistra e di cui sarebbe padrino il senatore conte di San Martino.

Sopra quali basi potrebbe farsi tale connubio? Quali principii vi presiederebbero?

È ciò che molto difficile ci sembra di poter discernere.

Per lo addietro si credeva facile un connubio fra il centro sinistro e la sinistra. Esso ebbe anche un inizio, che fu però seguito da una fine spiacevole assai e per gli attori e per gli spettatori. La sinistra aveva nel 1862 accordato il suo appoggio al ministero Rattazzi, ma Aspromonte ruppe il connubio e provocò il divorzio.

Soltanto qualche politicante ingenuo ed inesperto potrebbe ora vagheggiare una nuova lega come quella del 62. Nè l'on. Rattazzi ci pensa, nè ci pensa la sinistra. Da questo lato, noi possiamo essere tranquilli.

Quali altre frazioni del partito liberale potrebbero far ora colla sinistra ciò che nel 1862 fu tentato dal centro sinistro?

Noi non ne vediamo alcuna. Non ne vediamo forse perchè non abbiamo la fortuna toccata ad alcuni nostri confratelli di poter farci un concetto preciso delle condizioni della Camera e di conoscere le forze de' partiti ne' quali essa si divide. Ma potrebbe anche darsi che non ne vediamo, perchè nella Camera manchino gli elementi, che farebbero di bisogno.

Coloro che annunziano o sognano tale alleanza è probabile facciano fondamento sopra una parte della deputazione delle province piemontesi. Il conte di San Martino, nel promuoverla, non potrebbe fare assegnamento sopra alcun'altra frazione, chè egli, qual senatore, ha poca dimestichezza colla Camera e niun'autorità sopra i deputati. Ma anche la deputazione piemontese difficilmente si lascerà trascinare dalle politiche smanie del conte di San Martino.

Rispetto a ciò sono opportune alcune considerazioni.

La *Nazione* d'oggi, passando a rassegna i partiti che crede di ravvisare nella Camera, scrive che la deputazione piemontese popola il centro sinistro, e vi si raccoglie tutta, e soggiunge, che « vi siedono « quelli che non accettano la convenzione « come un fatto compiuto, e respingono « implacabilmente chi la conchiuse, chi « l'approvò, chi l'eseguì. »

Come possa far parte del centro sinistro chi non accetta, neppure adesso, la convenzione, e respinge inesorabilmente quelli che l'hanno conchiusa, o approvata, od eseguita, ci è difficile il comprendere. Non accetta il centro sinistro la convenzione? L'on. Rattazzi non l'ha votata? Se voi riconoscete l'on. Rattazzi come capo del centro sinistro, come potete credere che siano per seguirlo ed appoggiarlo coloro che dissentono da lui in una delle quistioni più gravi e più importanti della nostra politica?

Senonchè noi vorremmo che ci si additassero i deputati piemontesi, che non accettano neppur adesso la convenzione. La convenzione è, per quanto riguarda l'Italia, un fatto compiuto. Noi l'abbiamo eseguita, per parte nostra, con una lealtà, con un rigore, con una sollecitudine che ci porgono il diritto di richiedere che l'altra parte faccia lo stesso. E non può esserci dubbio. Nel discorso della Corona è dichiarato solennemente che la Francia adempierà i suoi obblighi al termine fissato.

Ora, a meno di aver perduto il ben dell'intelletto, non si può respingere una convenzione, che noi abbiamo già eseguita, una convenzione, che impose a noi dei sacrifici, che abbiamo con rassegnazione compiuti, in considerazione del vantaggio che ci recava di rimettere il governo pontificio nelle condizioni degli altri governi di fronte ai proprii sudditi. Nella deputazione piemontese possono esservi rappresentanti che respingono qualunque offerta di conciliazione, che non vogliono saperne nè di antica maggioranza, nè di partito liberale, ma sono pochi, anzi pochissimi; nè sono uomini politici, ma soltanto uomini animati da rancori e da astii personali.

Ciò che è fatto non si può disfare, ed ora importa a tutti, ed alla deputazione piemontese in ispecial modo deve importare, di trarre dalla nuova condizione di cose i migliori frutti. Questa necessità è compresa da tutti; nè si richiede grande sforzo di logica o sublime abnegazione, ma soltanto un po' di buon senso. E noi abbiamo fede che tutti finiranno per persuadersene. Certo è che conviene tener conto de' fatti, come si svolsero, e de' sentimenti ed anco delle passioni delle popolazioni. L'amministrazione precedente e tutti gli uomini politici più esperti saranno i primi a convenirne. La politica è la scienza delle opportunità e delle transazioni, e chi non vuol saperne di queste, lasci la politica, che non è cibo pel suo stomaco. Quello chè abbiamo detto nel foglio precedente rispetto alla nomina del presidente della Camera, si applica a molti altri casi. Chi pretendesse di riportare al potere gli uomini della precedente amministrazione, trascinerebbe non pochi deputati da uno ad altro campo. Ma ne deriva forse che quegli uomini non fanno parte della maggioranza? Il partito liberale non li riconosce per suoi? Li respinge da sè? È ridicolo il sol pensarlo. Chè si sarebbe costretti a stabilire per massima che i partiti si formano non secondo le politiche affinità e l'accordo dei principii, ma a seconda dell'influenza che esercitano le simpatie o le ripugnanze ed i rancori individuali.

Se poi i pochissimi che non vogliono saperne di conciliazione, passano alla sinistra, non dobbiamo dolercene. Saranno dei gregari senza autorità nè credito. Dove non v'ha comunanza di idee e di aspirazioni, non può esservi unione schietta e leale. E tale comunanza non può esservi perchè chi era non che moderato, ma moderatissimo, difficilmente riuscirà a persuadere gli altri, che si volge alla sinistra per ragioni che non siano personali. Ed invero la stessa sinistra non è stata scissa nella quistione della convenzione? L'opposizione alla convenzione non varrebbe quindi a spiegare il connubio che si preconizza.

Noi non ne vediamo nè la probabilità, nè la possibilità. Qualche recluta più o meno oscura, non avrà neppur il vanto di attrarre a sè l'attenzione della Camera, nè la sinistra ordinerà una luminaria per festeggiare tale avvenimento, d'altronde non infrequente nelle vicende de' partiti.

La convenzione del 15 settembre non potrebbe essere una base alla costituzione de' partiti della Camera. È il modo di vedere, di giudicare e di comportarsi nelle varie gravi quistioni che sono sorte o stanno per sorgere, che deve essere fondamento delle parti politiche. Per tal guisa si avrà una sinistra ed una destra, ma anco una maggioranza, nella quale si confonderanno coloro che hanno appoggiata e coloro che hanno combattuta la convenzione. Gli elementi per costituirla non mancano; resta solo che il ministero e gli uomini principali delle varie frazioni liberali sappiano riunirli e disciplinarli.

Leggiamo nel *Times*:

Noi allargammo di recente il campo della diplomazia: essa non è più ristretta a quegli affari che si potrebbero rigorosamente chiamare cose di Stato, ma comprende nella sua sfera subbietti medicali, sentimentali e commerciali. Le nazioni, poste a contatto più immediato l'una con l'altra, cominciano in modo assai naturale a dare importanza a quello di cui poco si curavano per lo addietro, e si inoltrano sempre più rapidamente nella via la cui meta sarà quella del fare che ogni paese pigli una parte diretta a tutto quanto si faccia da un altro paese. Noi ravvisiamo in ciò una tendenza dell'età che non è possibile non rispettare: è una prova delle vaste proporzioni in cui la gran massa delle nazioni civili comincia a riconoscere i principii pubblici e a sentire l'influsso dei sentimenti pubblici. È un processo di assimilazione che s'inizia, e noi speriamo che in complesso tenderà ad agguagliare gli Stati meno progrediti con quelli che precorsero ad essi sul sentiero del progresso. Nessuno può dubitare di ciò; ma pure è ancora una questione, se il miglior modo di raggiungere l'intento dell'adeguare le nazioni meno avanzate a quelle più progredite nella civiltà sia quello dell'intermedio delle negoziazioni e degli atti diplomatici. Pare che dovremmo avere un po' di fiducia in una causa giusta e buona in sè, e che, quando non si tratta se non di indurre altri paesi a far quello che noi crediamo di loro utile e vantaggio, dovremmo lasciare che il precetto e l'esempio, l'argomento e l'osservazione facciano il loro effetto senza andar in cerca del soccorso di ministri e trattati per raggiungere i nostri scopi.

C'è un inconveniente considerevole nella stessa moltiplicazione degli atti diplomatici. Non si dovrebbe mai accettare un trattato, se non là dove ne fosse una chiara necessità; però che è da ricordare, come, implicando ogni violazione di contratto un *casus belli*, la moltiplicazione di tali atti ha un'ovvia tendenza ad accrescere le occasioni, e quindi le probabilità di guerra. È pur chiaro che ogni negoziazione fra due paesi in uno scopo speciale tende a riaprire l'intera questione delle loro relazioni reciproche, a creare gelosie e incertezze, e a fare sì che le persone suppongano che si sia fatto più di quello che si voleva fare.

Noi troviamo un'illustrazione a questi riflessi in un recente articolo di un giornale austriaco sul progetto di trattato di commercio fra l'Inghilterra e l'Austria. « L'Austria, ci si dice, desidera un'alleanza commerciale con l'Inghilterra, mentre l'Inghilterra desidera un'alleanza politica con l'Austria: l'Austria non tarderà a diventare l'anello principale della catena continentale che unisce l'Inghilterra con le Indie. I capitalisti inglesi devono quind'innanzi investire i loro capitali, non solo nella costruzione, ma anco nel mantenimento delle ferrovie austriache. L'opposizione rispetto a un tal trattato è priva di fondamento, però che il trattato poggia su necessità reciproche. »

Noi non abbiamo diritto di lagnarci di questo linguaggio: esso è concepito, non ne dubitiamo, in uno spirito amichevole per questo paese. Ne facciamo cenno soltanto come prova del numero immenso di considerazioni accessorie che solleva la questione del trattato commerciale e degli enormi edificii che si fabbricano con tanta facilità su questo angusto e inadeguato fondamento.

Tutto quello che l'Inghilterra desidera si è, che le sue manifatture siano ammesse sui mercati dell'Austria. Per questo semplice preliminare l'imaginazione del pubblico austriaco va in fiamme, e scorge a un tratto una miriade di beneficii risultanti da questo regolamento di un affare commerciale. L'Inghilterra, vanno essi sognando, è desiderosa di un'alleanza politica con l'Austria, e in questo loro desiderio suppongono pel trattato commerciale intenzioni e progetti, che, se fossero veri, equivarrebbero a poco meno di una rivoluzione in tutta la politica estera dell'Europa.

Per mala sorte, in questo momento, non già per alcuna malevolenza da nostra parte, ma solo per la condotta perversa *(perverse)* e insipiente che gli uomini di Stato dell'Austria credettero dover seguire, l'Inghilterra trovasi in un atteggiamento di ingratissima opposizione all'Austria in tutte le grandi questioni del giorno. Essa disapprova del tutto la politica verso la Danimarca, a cui si lasciò travolgere da un deferenza servile alla Prussia. Essa vede e deplora la posizione che l'Austria credette dover assumere rimpetto al regno d'Italia, politica rovinosa del pari ad essa che alla sua rivale e che nella continuazione della pace le involge entrambe in più di una fra le peggiori calamità della guerra.

L'Inghilterra non pertanto desidera migliori relazioni commerciali con l'Austria; ma non può dar a divedere il suo desiderio senza che si supponga che il desiderio di un trattato commerciale non sia altro che la proposta preliminare per la negazione di un'alleanza politica. Così la nostra politica viene arruffata e fraintesa; e mentre abbiamo di mira una classe di oggetti, corriamo rischio che si supponga che abbiamo l'occhio ad un'altra.

Noi non possiamo toccare questo argomento dei trattati commerciali, senza essere costretti a ricordare, che su questo campo la nostra diplomazia ha subito, e subirà probabilmente, le sue più gravi sconfitte. Non è molto tempo che in questa stessa questione del trattato commerciale ricevemmo dall'Austria il più segnalato sfregio; noi affacciamo di bel nuovo la questione nel desiderio senza dubbio di tenerla separata da tutte le altre, e la troviamo a un tratto sovvertita e avviluppata a bello studio con temi che poco o nulla ci hanno che fare. Domandiamo rilassamento del sistema proibitivo, e ci si oppone l'esigenza che noi abbiamo a sagrificare in concambio tutte le nostre entrate del dazio sui vini, sacrificio che trarrebbe seco la revoca della tassa su l'orzo da birra e la perdita di altri sei milioni di sterline.

Chi vuol avere un'idea completa degli svantaggi che ci addosserebbe questo progetto di negoziazioni, non ha che a considerare la questione, non isolata in sè, ma in relazione e attinenza con tutte le altre materie di negoziati.

Noi cercammo di conchiudere trattati nei quali, considerata l'ammissione delle merci dell'una nazione sui mercati dell'altra come un vantaggio prezioso, chiedemmo per le nostre merci il diritto che avevamo già concesso a quelle di altri paesi.

I trattati non sono in sostanza se non uno scambio di sagrificii, ed ogni concessione ottenuta dovè essere pagata col concedere qualcosa d'altro. Nelle cose commerciali non ci rimane più nulla da cedere, ove se ne tolga un ruinoso sagrificio delle entrate; e volendo ottenere concessioni commerciali in nostro favore, dovremo acquistarle con concessioni di qualcosa d'altro fuori del commercio. Così in ogni negoziazione noi facciamo pesare la bilancia dalla parte contraria a noi, e ci esponiamo al rischio di non riescir a conchiuder nulla, come avvenne, o di riuscirvi, qual è il caso presente, mediante sagrificii che non avremmo mai dovuto essere chiamati a fare.

Tutto ciò proviene dall'aver abbandonato il fondamento chiaro e diritto della dottrina del libero scambio, e dall'esserci avvolti con ogni svantaggio possibile nei laberinti del negoziare e del contrattare. I nostri principii non si accordano con le nostre azioni; noi confondiamo e rendiamo perplessa l'opinione dei paesi esteri intorno ad un oggetto il quale abbisogna più forse di un altro di idee chiare. Diciamo alle nazioni, che è del loro interesse il ricevere le nostre manifatture, e poi cerchiamo vincolarle coi trattati e le stipulazioni ad una condotta, per la quale, se crediamo ai nostri principii, il loro interesse proprio non è una guarentigia sufficiente.

Se crediamo che le nazioni con cui negoziamo sono convinte dei vantaggi mutui del libero scambio, è inutile vincolarle con verun trattato; se nol crediamo, possiamo essere certi, che non cederanno su ciò senza ottenere un equivalente, sotto qualche altra forma, per quello per cui avremmo bisogno non si richiedesse verun equivalente. Nel primo caso il trattato è soverchio; nel secondo, inevitabilmente dannoso. Se noi siamo obbligati a fare concessioni non commerciali per ottenere un trattato, quelle nazioni che ora lasciano libero il passo alle vostre merci senza altro stimolo che quello del proprio interesse ben inteso, si troveranno nella condizione di dover invocare da noi altre concessioni, alle quali si crederanno naturalmente in diritto al paro di quelle che le stipularono per sè nel primo caso.

Noi siamo convinti che siamo per metterci per una via piena d'inconvenienti e di confusione, e che non attueremo questo nuovo sistema senza avere poi più di un motivo di deplorare di aver abbandonato il sentiero del sano principio per andar in traccia di un utile lusinghiero, ma illusorio.

I grandi fatti internazionali non possono, ne siamo certi, compiersi su questo fondamento; le verità della scienza astratta non possono consegnarsi sempre all'arbitrio della giurisdizione dei diplomatici. La scambio e il commercio si scioglieranno un'altra volta dai ceppi in cui cerca porli lo spirito crescente e invasore del governo moderno; e se il popolo volgerà indietro lo sguardo a questa nuova èra di trattati commerciali, sarà questa un'altra prova della tendenza della mente a ritornare di bel nuovo agli errori smascherati e manifesti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *25 novembre*. — Ci avviciniamo a gran passi al termine della epidemia che ha desolato questo gran centro di popolazione. Da circa una settimana i bollettini sanitarii presentano una continua decrescenza, tanto nei casi, quanto nei decessi, ad eccezione di quello di ieri l'altro, in cui si nota nuovamente un piccolo aumento, prodotto non da mutazione atmosferica, sibbene dalle intemperanze della festa di due giorni prima, cosa solita tra la classe operaia, che difficilmente sa comandare alla gola, e nei dì festivi, quasi adempiesse ad un obbligo religioso, si abbandona ad eccessi che bene spesso le riescono funesti. Questa cattiva abitudine non può sradicarsi tutto ad un tratto; essa non cederà che a poco a poco, ed a misura che vi si andrà sviluppando l'istruzione e le idee d'ordine, di economia e di previdenza. Le scuole, le casse di risparmio ed il maggiore benessere prodotto dal lavoro saranno i missionarii più naturali ed efficaci contro le abitudini d'intemperanza fomentate pur troppo dall'ignoranza e dalla superstizione, triste eredità lasciataci dallo sgoverno della cessata dinastia.

Se la salute pubblica sarà ristabilita fra otto o dieci giorni, io credo che il commercio potrà ancora di quest'inverno rialzare il capo e rimarginare così in poco tempo le nostre piaghe. Esse sono molte e profonde, prodotte dal ristagnamento completo negli affari, a causa delle quarantene e della assenza dalla città di una gran parte della popolazione agiata, ritiratasi alla campagna, e di tutta quella colonia di inglesi, russi e francesi, che per solito viene a passare l'inverno presso di noi, e che contribuisce potentemente a mantenervi il benessere ed il brio. L'avere il Ministero dell'interno tolte le quarantene nei porti dell'estero che fin qui, con poca logica, davvero della sanità marittima, erano state mantenute, ha già prodotto un sensibile miglioramento nel commercio, il quale spera di potere ricondurre le cose nel pristino stato con quelle piazze, e quindi ristabilire con esse quelle relazioni di affari state interrotte da circa due mesi.

In mezzo a tutti questi guai, a tutte le scene di dolore e di spavento, alle quali abbiamo assistito in questi ultimi tempi, è consolante però il vedere in qual modo superiore ad ogni elogio, la carità cittadina si sia manifestata in Napoli; è una vera gara di tutte le classi un poco agiate per recare sollievo a quegli infelici, ai quali la miseria non permette di stare in quelle condizioni igieniche volute per combattere con qualche efficacia il morbo che ci ha crudelmente visitati.

Fin da quando il cholera si era manifestato ad Ancona, a S. Severo, ad Apricena ad a Manduria, questo lodevole sentimento di carità fraterna aveva fatto capolino fra alcuni benemeriti, e ciò aveva, fin d'allora, dato a divedere che all'occorrenza si sarebbe potuto far calcolo su di esso. Alla comparsa della malattia in Napoli, il prefetto, il sindaco ed il questore cercarono tosto di utilizzarlo a profitto delle classi indigenti, per soccorsi e domicidio, ed anche per coadiuvare le autorità nello sradicare fra i popolani quei pregiudizi che neutralizzarono per qualche tempo l'efficacia dei provvedimenti igienici stati ordinati nell'interesse generale della pubblica salute. L'appello fu inteso e molti eletti cittadini si prestarono con abnegazione e con costanza a questo lavoro improbo ed anche non scanso di pericoli. Però non vi era ancora quello slancio che era necessario perchè quella *speculazione filantropica*, passatemi l'espressione, potesse avere un risultato sicuro e decisivo. Vi erano bensì delle numerose eccezioni, ma la massa son-

havvi maestro il quale abbia attinto alle scienze pedagogiche. La filosofia insegnata è quella del padre Liberatore; onde per i futuri cittadini del Regno d'Italia che escono da siffatte scuole, il Governo costituzionale è un *assurdo solenne, una continuata menzogna*.

Scrivendo del seminario di Cento, il Regio Provveditore della provincia di Ferrara, alcuni mesi or sono diceva:

Per verità meritano tutta la sollecitudine del Governo le commiserevoli condizioni in cui versano tanti giovanetti, e chierici e laici, del circondario di Cento, per la monca ed anomala istruzione di quel seminario.

In una relazione su quel di Bologna si legge:

In esso scolari laici non vi sono ammessi, ma ciò non toglie lo sconcio che quando taluno degli alunni chierici non si sente vocazione del sacerdozio, ne esca con sì scarso corredo di studi classici, da vedersi spesse volte tronca la via alle Facoltà universitarie.

Un'osservazione identica s'incontra nel rapporto dell'Autorità scolastica provinciale d'Urbino sul semiuario di quella città:

I corsi scolastici non procedono regolarmente sia rispetto all'estensione che a norma di legge aver debbono gli studi delle scuole secondarie, e sia riguardo al loro valore: onde accade che le famiglie, che a quell'istituto affidano i loro figli, vengano defraudate nelle loro speranze. Invero taluni alunni di questo seminario, che, esaurito il corso ginnasiale, desideravano essere ammessi al liceale, non poterono entrare in alcuno dei due istituti pareggiati per mancanza d'istruzione nella lingua greca, nella geografia, nella storia e nell'aritmetica. Ad altri, che nel seminario erano già avviati agli studi teologici, non fu dato neppure d'essere ammessi, per mancanza di cognizione, alla scuola normale.

Richiesto un giovane alunno del seminario di Ravenna intorno alle grandi divisioni politiche e fisiche d'Europa, dapprima ommise l'Italia, indi la scompartì in conformità del Trattato di Vienna. A Sant'Angelo in Vado gli scolari del seminario, al chiudersi dell'anno scolastico, offrirono i loro premi al denaro di San Pietro. Insomma, nell'istruzione dei seminari delle provincie già pontificie il moto che vi ha è moto di regresso.

Così avviene dei seminari delle provincie meridionali, ove, fatte scarse eccezioni, si rinvengono tutti gli sconci didattici sovraccennati. Quale in genere sia stata l'istruzione e l'educazione che nei medesimi diedersi per l'addietro, lo palesa il fatto della recente ostinata resistenza nella maggior parte di essi all'ispezione governativa. Aggiungiamo, a conferma, il rendiconto di un'ispezione fatta nel seminario di Reggio di Calabria:

Evidentemente la legalità dell'istruzione manca del tutto in questo stabilimento, dove non s'insegna da professori autorizzati; dove le materie che s'insegnano non sono stabilite e fermate in un programma di studii, nè svolte in quel modo che si conviene; dove manca tutto l'insegnamento della storia profana e della lingua greca; dov'è ristretto nei limiti delle quattro operazioni sui numeri intieri l'insegnamento dell'aritmetica, senz'alcuna nozione dell'insegnamento metrico-decimale; dove l'insegnamento della geografia si riduce ad alcune nozioni generali, date a classi riunite e con libri di testo non opportuni, quali sono le istituzioni di Ferdinando de Luca in cui l'Italia trovasi ripartita come era nel 1857; dove non si danno ai giovanetti le necessarie nozioni delle attuali condizioni politiche della nostra patria, delle quali furono trovati al tutto ignari, non avendone mai udito parlare dalla bocca dei loro maestri come questi stessi ebbero a confessare. La quale mancanza venne maggiormente confermata dal non essersi nello stabilimento trovato alcun segno od emblema allusivo all'esistenza dell'attuale Governo.

Dalle quali cose facilmente si scorge quale giudizio debba formarsi di questo stabilimento, non solo per l'indirizzo politico, ma specialmente pel genere d'istruzione data a quei giovanetti, i quali giunti in quella età in cui dovrebbero fare la scelta del loro stato, si trovano costretti ad abbracciare anco loro malgrado la carriera ecclesiastica per l'insufficienza e l'illegalità degli studii fatti, che chiudono loro la via ad ogni professione civile.

Le autorità scolastiche portarono giudizi presso[illegible]e identici intorno ai seminarii di Teano, di Nola, di Nicosia, di Gerace, entro cui la riazione erasi fatta sbrigliata. Il Consiglio scolastico dell'Abruzzo Ulteriore II, nel gennaio 1863 informava che i disordini morali nel seminario di Pescina de' Marsi erano giunti a tal segno, che l'istituto era rimasto chiuso per fuga degli alunni e dei maestri, con iscandalo del paese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Dal Veneto, 22 *novembre*. — La forza effettiva dell'esercito austriaco che presentemente occupa la Venezia, il Tirolo, l'Istria, la Carinzia e la Stiria è di 76 mila uomini. Le compagnie però sono assai sottili, ma col richiamo sotto le armi dei soldati in licenza questa forza in pochi giorni può aumentarsi del triplo, senza bisogno d'aggiungervi nuovi uomini. Può dirsi che la forza normale dell'esercito austriaco disposto a tenere la Venezia è di circa 220 mila uomini.

— —

Vicenza, 20 *novembre*. — La circolare Belcredi trovò nei luogotenenti e capi di provincia favorevole accoglienza, se non che, secondo le teste ed i servelli (quando ve n'ha) l'interpretazione è molto diversa.

Con quale altezza di vedute s'abbia ad interpretare il nostro zelantissimo austriaco, delegato Ceschi, ve ne sarete accorti dalla circolare diretta agl'impiegati governativi di questa città, nella quale loro ingiunge di associarsi al Casino militare. Lo strano documento, già pubblicato da tutti i vostri giornali, è autentico: manca del numero di protocollo, perchè per un resto di pudore!! fu comunicato soltanto in via ufficiosa.

Gl'impiegati di Delegazione, per non dispiacere al loro superiore immediato, lo sottoscrissero tutti come un sol uomo. Così fecero i consiglieri del tribunale criminale, capitanati dal presidente Zadra e dal troppo noto consigliere De Maurizio. Richiesto il presidente da talun impiegato se la sottoscrizione ritenevasi obbligatoria, rispose in via amichevole: *chi ha bisogno del posto sottoscriva*; il che vuol dire che sotto il liberalissimo ministero Belcredi l'impiegato italiano che rifiuta d'associarsi e ballare col soldato austriaco incorre nel pericolo d'essere condannato alla destituzione e alla fame.

Il Gioppi, intendente di finanza, *impose* la sottoscrizione a' suoi subalterni.

È però debito di giustizia soggiungere, che parecchi aggiunti ed ascoltanti del giudiziario si rifiutarono. Del loro atto coraggioso il paese terrà conto.

— —

Padova, 22 *novembre*. — Negli anni decorsi i rettori magnifici dell'Università di Padova (Vanzetti, Panella e Collauzzi) fecero parlare ripetutamente dei fatti loro i vostri giornali. Quest'anno è rettore magnifico l'ab. prof. Pertile il quale, memore degli anni scorsi e più accorto e meno servile, non accettò la carica se non a patto che la polizia non dovesse avere accesso nè giurisdizione nel ricinto universitario. Nei giorni andati ebbe contezza che il famigerato commissario Corà, col pretesto di inscrivere uno studente, s'era recato ripetutamente nella cancelleria dell'Università, ed ivi si tratteneva in lunghi colloqui con un impiegato di nome Ruzzante, ex-impiegato di polizia, e quindi ex-camerata del Corà. Il Pertile si dolse altamente della cosa, rimproverò l'impiegato e diede ordine che, dove il fatto si ripetesse ei ne fosse tosto avvertito. Il fatto si è ripetuto appunto questa mattina e, dietro il fatto, l'avvertimento. Il Pertile allora, chiamato il Corà, gli dichiarò che egli non doveva per veruna scusa o pretesto por piede nell'Università e meno ancora soffermarvisi in famigliari colloqui cogl'impiegati. Ma il Corà burbanzoso, com'è costume de' suoi pari, rispondeva ch'egli stava colà come privato cittadino e non quale commissario di polizia; cui il Pertile molto fermanente soggiungeva che il commissario di polizia non è tale soltanto quando veste l'assisa ed è in missione d'ufficio, ma che lo è tanto più quanto meno appariscente e giustificata è la sua missione. Aggiunse che gli doleva di avere a ricordare i riguardi di prudenza, a chi per suo istituto doveva appunto prevenire e non fomentare le imprudenze altrui; che la di lui presenza in quel recinto poteva dar luogo fra gli studenti, a malumori, a sospetti, e a scandali di cui si riverserebbe poi sopra altri la resposabilità e la colpa, e che gl'intimava di sgombrare immediatamente dall'Università, con ingiunzione di non ritornarvi più mai. Il Corà tutto scornato e sprizzando fuoco e fiele dovette ritirarsi non senza dichiarare che avrebbe fatto (come fece) in alto luogo le sue rimostranze. In seguito a ciò il Pertile si recò a fare le sue presso il commissario superiore di polizia, ed ora si attende l'esito dei passi fatti, del quale vi terrò informato non sì tosto ne traspirerà qualche cosa.

Nel *Giornale di Roma* del 24 corrente si legge:

Proseguendo le operazioni militari per la distruzione del brigantaggio nella provincia di Frosinone, si ha oggi notizia telegrafica di un conflitto ieri accaduto a Colle-Pece tra una colonna di gendarmi e di truppe di linea comandata dal maresciallo Vizzardelli, ed una banda di briganti. Questi vennero fugati e dispersi, e uno ne fu preso. Anche in questa circostanza le pontificie milizie diedero novella prova di valore, e del buon spirito che le anima.

Siamo assicurati, scrive il *Giornale della Marina* del 25, che S. M. ha firmata la promozione a contro-ammiraglio del capitano di vascello cav. Errico di Brocchetti.

Si dice che il capitano di vascello cav. Roberti Amilcare attualmente comandante in 2.a alla Spezia, rimpiazzerà il Brocchetti nella carica di capo di stato maggiore della divisione navale di evoluzione. Il nuovo contro-ammiraglio Brocchetti sarebbe nominato membro del Consiglio di ammiragliato.

— —

Sappiamo, scrive il *Giornale della Marina* del 25, che il regolamento per l'applicazione del nuovo codice per la marina mercantile è quasi al suo termine, e tra giorni sarà rimesso all'esame del Consiglio di ammiragliato, a cui per la circostanza saranno aggiunti il commendatore Montano direttore generale della marina mercantile, ed i presidenti delle Camere di commercio di Genova e di Napoli. Sappiamo che in questo regolamento, elaborato presso il Ministero dal cav. Fauchè capitano del porto di Livorno, si è tenuto conto di tutti i giusti desideri manifestati dalla marina mercantile del Regno nei limiti consentiti dal codice pubblicato.

— —

Ci si assicura che il Ministro della marina ha rimesso al Consiglio d'ammiragliato talune importanti quistioni relative al sistema d'armamento delle nostre navi da guerra. Per lo studio di così grave argomento sarebbero chiamati a far parte del Consiglio d'ammiragliato i direttori d'artiglieria del 1° e 2° dipartimento marittimo ed il comandante della scuola cannonieri, capitano di vascello di Monale.

Il Ministro della marina ha approvato un regolamento per le bandiere nazionali, estere e da segnali che si forniscono in dotazione ai regi legni. Questo regolamento ne stabilisce la stoffa, il numero e le dimensioni.

(Giornale della Marina)

Leggiamo nel *Sole* di Milano del 25, che appena l'ex-colonnello Missori conobbe il tenore della lettera spedita dal generale Garibaldi agli elettori del 1° collegio di Napoli, ne lo ringraziava con il seguente telegramma:

Giovedì, 23.

« A Garibaldi.

Caprera.

« *Generale.*

« Vi ringrazio di cuore della lettera agli elettori del 1° collegio di Napoli. — Mie abitudini e carattere contrastano cogli obblighi inerenti all'onorevole mandato. — Rispondo telegraficamente perchè provvediate in tempo.

« Con affetto vi stringo la mano.

« Missori. »

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 25 si legge:

Il piroscafo austriaco *Imperatrice* è giunto nel mattino da Smirne. Sbarcò al lazzaretto 6 passeggieri. Il capitano annunciava in costituto che a Smirne si sono riprodotti casi di cholera, e che questo morbo ora regge con forza a Trebisonda ed a Tiflis in onta ai freddi intensi che vi dominano.

I porti turchi e dalmati dell'Adriatico sono infestati da quella malattia.

L'*Indipendente* di Napoli del 24 scrive:

Il termine dell'epidemia è stato festeggiato ieri a San Giovanni a Teduccio da un immenso fuoco di gioia. I carri funebri che erano stati adibiti pel trasporto de' cadaveri sono stati bruciati in segno di allegria; quei carri avevano fatto un troppo faticoso e lungo servizio per quel piccolo comune.

La *Patria* di Napoli del 24 scrive che la superiora delle suore di carità dello spedale cholerico di S. Giovanni a Teduccio, attaccata già dal cholera, è attualmente fuori di pericolo.

S. M. si degnò di prender conto della salute di lei con vari telegrammi.

Si legge nell'*Avvenire* di Napoli del 22, che è morto di cholera e nell'esercizio della sua professione il dottore Stangarone, medico e professore degl'incurabili. Era addetto al servizio sanitario nella sezione municipale di Porto; e tutti comprendono quanto travagliata ha dovuto essere la sua esistenza in questi giorni, nei quali quella seziono è stata tanto afflitta dal cholera.

Egli ha consacrato col sacrifizio della sua vita, il culto che aveva per la scienza e l'umanità.

Una circolare del governo austriaco a tutti gli organi portuali sanitari del litorale austriaco, in data del 23 corrente, stabilisce che le provenienze marittime da Tangarok, ov'è scoppiato il cholera, dovranno essere trattate a termini delle vigenti prescrizioni.

Un telegramma del 22 da Madrid, reca che nel giorno precedente vi furono tre soli casi di cholera a Siviglia e solamente due in tutta la Spagna.

L'*Osservatore Triestino* del 24 ha da Costantinopoli in data del 12 corrente:

« Il cholera continua a Brussa, a Kiutaia, Koota, Hebron, Tripoli e Caiffa in Asia, ed a Filippopoli, in Europa. Il morbo si è pure manifestato ad Orfa (Mesopotamia) e a Marasch. Nella prima di queste città, con 25,000 abitanti, ne muoiono 175 persone al giorno, e nella seconda, con 30,000 abitanti, 75 al giorno. A Smirne si ebbero alcuni casi sporadici di cholera; però vengono attribuiti a disordini dietetici e agli improvvisi cangiamenti d'atmosfera. »

Il *Messager Franco-Americain* di Nuova York annunzia che, da ora in poi, una quarantena di diciassette giorni pieni sarà imposta ad ogni nave proveniente dai porti in cui fu segnalato il menomo sintomo di cholera, e che non si lascieranno sbarcare i viaggiatori se non dopo compiuta quella quarantena.

Secondo un dispaccio del 22 da Marsiglia, nuovi casi di cholera si sarebbero verificati ad Enost, a Redost, a Valona, ad Antivari ed in altri porti turchi dell'Adriatico. All'entrata dello stretto dei Dardanelli furono stabilite delle nuove quarantene.

Riceviamo la seguente corrispondenza che pubblichiamo di buon grado.

Canicattì, 14 novembre 1865.

Una poco benevola taccia ci venne in quest'ultimi giorni affibiata — gratis — la quale se non offendesse le libere aspirazioni di questa popolazione e non ci compromettesse agli occhi del pubblico, noi ci contenteressimo di coprire col sarcasmo del disprezzo, anzichè disdirla col mezzo della stampa.

Traendo motivo dal comando del battaglione del 69° che rimasto da maggio in poi in mezzo a noi, oggi si trasferisce in Naro, si divulgò che questa mossa di militari, questa diminuzione di forza in Canicattì sia cagionata dalla nostra avversione all'esercito, dalla nostra fredda impassibilità verso gli ufficiali, dalla nostra antipatia verso il soldato. E quasi questo regalo non bastasse, l'occhio acuto di taluni travide per fino che un partito di preti semina zizzania fra la truppa e cittadini, quasi se noi fossimo i servi della toga nera e sulle orme dei reverendi si bandisse da questo comune tutto ciò che sa di progresso, di libertà, di vita nazionale.

Per amor di brevità io tralascio di enumerare le molteplici ragioni che concorrerebbero a mostrare come sarebbe più conveniente che il comando del battaglione rimanesse in Canicattì, di preferenza che a Naro.

Le viste dei militari sono imperscrutabili e nelle loro mosse spesso si copre un segreto che disvela in seguito un atto eminentemente politico.

Desidero soltanto che il pubblico respinga questa taccia poco onorevole a noi, come noi la respingiamo con quella solidarietà di principii, con quella unanimità d'accordi, con quelle ragioni che sono la eloquenza dei fatti.

Nel corso de' mesi che questo battaglione dimorò in Canicattì gli ufficiali furono sempre convenientemente alloggiati presso le famiglie, trattati con tutta la squisitezza dei modi, con tutti i riguardi dovuti alla loro posizione sociale, ai meriti personali di essere gli intrepidi difensori della patria. Amici a tutti, da tutti si cattivarono e stima e rispetto, che noi tutti di buon grado tributammo a giovani così distinti per posizioni sociali.

Il 24 giugno, anniversario glorioso della battaglia di S. Martino, era una festa nazionale poco conosciuta da noi. Per iniziativa del signor mggiore comandante il battaglione volendosi solennizzare questo anniversario, la cittadinanza intiera accorse al tempio per dare una prece ai morti, innalzando trofei, parando a lutto il tempio, assistendo al funebre rito le più gentili signore. E quando la truppa sfilò in parata, gli applausi che risuonarono al Re e all'Esercito non furono il tributo di tutto il nostro ossequio all'armata?

La Giunta municipale ch'è la interprete del sentire della popolazione, nel dì 28 agosto in occasione di un deplorabile incendio ammirando il contegno superiore ad ogni elogio del soldato italiano, emetteva spontanea una deliberazione esprimendo in quella infausta circostanza le sue vive simpatie per la truppa.

Nell'ottobre scorso che ebbero termine le operazioni militari, sembrando che in allora dovesse già dipartirsi da noi la truppa, la rappresentanza cittadina deliberava un altro voto di benemerenza al sig. maggior comandante e suoi dipendenti.

Ma che dobbiamo aggiungere quando non più tardi del 22 ottobre si compiva qui un solenne atto che formula la più significante negativa a tutte le imputazioni de' nostri nemici?... Intendiamo parlare della elezione può dirsi ad unanimità fra noi del professore Niccolò Musmeci a nostro rappresentante che, notoriamente avverso a' principii clericali, ci poneva sott'occhio un programma liberalissimo, una professione di fede che appunto è quella di mantenere a prezzo di qualunque sacrificio l'esercito!

Ecco l'eloquenza de' nostri fatti.

Canicattì è geloso dell'onore e si è sollevato a giusto sdegno, ben sapendo donde hanno origine ed ove mirano questi oziosi raggiri.

Rispettando le suscettibilità degli altri comuni, ha eguali diritti di essere rispettato e massime in cose che compromettono agli occhi di quella viva forza morale dominatrice del mondo... l'opinione pubblica.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nel *Fremdenblatt*:

Ci si riferisce che il barone di Hubner presentò il 14 novembre le sue credenziali al Vaticano. In seguito alla notificazione fatta dal gabinetto romano relativamente allo sgombero delle truppe francesi, l'Austria, ugualmente che tutte le altre potenze cattoliche, ha espresso al Governo pontificio le speranze che questo sgombro non altererà punto la sicurezza del Papa come sovrano temporale. Egli è ben inteso che il gabinetto austriaco si astenne dall'impegnarsi in una discussione che riguardasse la convenzione del settembre di cui si faceva cenno nella notificazione stessa: esso considera quella convenzione come un trattato conchiuso fra due potenze straniere e che non concerne l'Austria.

Leggiamo nel *Pays*:

Veniamo a sapere che la Sassonia si è posta d'accordo coll'Italia perchè il riconoscimento del nuovo regno, per parte del Governo sassone, non preceda ma segua la conchiusione del trattato di commercio. Anche la Baviera avrebbe fatto delle riserve nello stesso senso.

A noi pare poco importante che questo riconoscimento avvenga dopo o prima, non ostante o perchè; l'essenziale è che avvenga. Noi andiamo più lungi; questo riconoscimento, dettato da simpatie politiche e da ragioni di sentimento, per così dire, sarebbe meno significativo di un riconoscimento fondato su considerazioni d'interesse e su ragioni di Stato.

Che cosa dimostrano in somma gli scrupoli della Sassonia e della Baviera, che fanno delle riserve di forma a un atto al quale esse non possono più a lungo sottrarsi?

Questi scrupoli dimostrano che l'esistenza dell'Italia è una necessità del nostro tempo che, buon o mal grado, un po' prima o un po' dopo, s'impone a tutti ed a tutto.

Scriveno da Madrid che i negoziati per la conchiusione di un trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna si tratteranno a Madrid.

Nella *France* del 24 si legge:

L'*Indépendance Belge* annunzia che le quistioni costituzionali sono in questo momento allo studio nei consigli del governo, e che non sarebbe impossibile che la discussione dell'indirizzo, concessa dal decreto del 24 novembre, venisse ritirata.

Lo stesso foglio aggiunge che togliendo alle Camere il diritto di votare un indirizzo, si provvederebbe concedendo loro il diritto di interpellanza, incaricando i ministri, che hanno un portafoglio, di difendere direttamente i loro atti.

Non sappiamo quanto fondamento possa avere quest'ultima informazione. Ma ci è impossibile di ammettere come seria la eventualità della soppressione dell'indirizzo.

Noi sappiamo benissimo che questa soppressione è reclamata dagli uomini che reputano incompatibili l'impero e la libertà di discussione. Ma quando si studiano i moventi della politica dell'imperatore, si constata che s'egli procede con prudenza nella via delle riforme, egli poi non retrocede mai.

Supporre che l'imperatore possa camminare indietro, ritornare sulle concessioni giuste, sconfessare la sua propria iniziativa, è disconoscere la sua mente, le sue abitudini, la sua fiducia nel sistema che egli rappresenta e nel paese che egli dirige.

L'opposizione ha, senza dubbio, abusato alquanto del diritto d'indirizzo. Essa se ne è servita in modo da renderlo più vantaggioso al governo che a se medesima. Sarebbe questa una ragione per sopprimerlo? Sarebbe cosa più che strana il crederlo, e più che ingenua il dirlo.

Nella *Patrie* del 24 leggiamo:

Veniamo assicurati che il gabinetto di Madrid si mostri disposto ad accettare una mediazione europea nell'affare del Chili. La notizia ne sarebbe quest'oggi pervenuta a Parigi ed a Londra.

Noi veniamo inoltre a sapere che un dispaccio del governo spagnuolo è già stato spedito per la via di Nuova-York, di Aspinwal e di Panama, all'ammiraglio Pareja, comandante della squadra spagnuola dinanzi a Valparaiso, per rendergli conto della situazione e prescrivergli di non dirigere alcun assalto contro i porti della repubblica.

Potrebbe pertanto avvenire benissimo che a Santiago si sottoscrivesse un armistizio per la provvisoria levata del blocco e per la sospensione delle ostilità.

La *France* del 24 riporta il testo di una petizione, in data del 21, che i principali commercianti ed armatori dell'Havre hanno diretto all'imperatore per pregarlo di usare della sua alta influenza onde far accettare un arbitrato internazionale nella vertenza tra la Spagna e il Chili.

La *Patrie* del 24 aggiunge che parecchie Camere di commercio delle città che fanno importanti affari col Chili, hanno inviato a Parigi dei delegati per reclamare presso il governo.

Si dice che questi delegati abbiano ricevuto l'assicurazione che stavano per essere adottati i più efficaci provvedimenti per la protezione del commercio francese.

I giornali di Madrid poi pubblicano anche essi una petizione all'imperatore dei francesi concepita nello stesso senso.

Il *Times* del 22 pubblica un memoriale che i negozianti di Londra hanno diretto al governo britannico relativamente agli atti esercitati dall'ammiraglio spagnuolo a Valparaiso.

La *France* del 24 annunzia che il barone di Werther, ministro di Prussia a Vienna, è andato a Berlino in virtù di un congedo che, dicesi, possa durare lungo tempo.

La *Gazzetta di Eckernfoerde* del 22 annunzia, che la direzione superiore delle associazioni Slesvigo-holsteinesi è stata disciolta e che le riunioni dei membri di queste associazioni sono interdette sotto pena di multa.

La *Gazzetta Crociata* pubblica una nuova lettera del generale di Manteuffel al duca di Augustenburgo, in cui è detto che se il principe riguarda l'opinione del generale, sugli avvenimenti di Eckernfoerde, come erronea, ciò dipende dal suo modo di vedere *subbiettivo*. Il duca Federico non ha voluto ricevere questo scritto.

Il generale Manteuffel ha pronunciato un nuovo discorso nella città di Sonderbugo (isola d'Alsen). Egli, fra le altre cose, disse: « Qui noi edifichiamo una cittadella, dove l'aquila prussiana ha conquistato il suo nido. Noi la difenderemo contro tutti. »

A Berna, nella seduta del Consiglio di Stato del 18, dopo viva discussione fra Gottardisti e Lucomagnisti venne adottata con voti 21 contro 17 la presa in considerazione della seguente mozione del sig. Welti:

« Il Consiglio federale è invitato a fare rapporto sulle misure che ha preso, ed intende prendere circa allo stabilimento d'una strada ferrata internazionale alpina, in adem-

glio Pareja è investito, lo autorizzano ad aprire conferenze ed a trattare col delegato che verrà nominato dal presidente della repubblica nei termini e nel modo più conveniente e più sicuro per arrivare ad appianare le difficoltà esistenti fra il Chili e la Spagna.

Le Camere furono unanimi nelle loro risoluzioni, e dopo aver dato per acclamazione un voto di solenne approvazione alla condotta tenuta dal ministro delle relazioni estere, esse autorizzarono il presidente ad accettare la guerra, a usare di tutte le risorse del paese, per quanto sarà necessario, e a contrarre un prestito di 20 milioni di *duros*.

I deputati dell'opposizione hanno proposto che il Corpo Legislativo si recasse in massa al palazzo del presidente per ratificare colà a viva voce il voto di approvazione e di fiducia dato alla condotta del potere esecutivo; allo scopo di meglio dimostrare come sia sincera l'unione che esista fra i chiliani di tutti partiti e i rappresentanti nelle Camere, e di provare che in faccia ai pericoli esterni tutti si affrettano di obbliare le loro dissidenze, di offrire persona, fortuna, vita per sostenere e difendere l'onore e la dignità della patria.

Siccome le coste del Chili sono grandemente estese e comprendono venti porti, è impossibile che il blocco dichiarato dalla nostra squadra sia compiutamente effettivo, e la prova si è che più di venti legni sono riusciti ad entrare in certi porti chiliani durante gli ultimi giorni di settembre.

Così è che i rappresentanti delle potenze straniere, spinti sopratutto da quelli dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, hanno fatto nuove rimostranze al nostro ammiraglio per indurlo a por termine ad un stato tale di cose ed a tentare un assestamento soddisfacente.

Le comunicazioni che il telegrafo annuncia di Francia e di Inghilterra hanno probabilmente lo stesso scopo.

Si è accreditata la voce che siansi scambiati negoziati diplomatici fra la Prussia e la Russia relativamente alla questione dei ducati dell'Elba, e la Russia abbia proposto l'unione personale dei ducati colla Danimarca.

Si pretende, scrive la *France* del 25, che il signor di Bismark, per impaurire le popolazioni dei ducati, che sarebbero minacciate di venire retrocesse alla Danimarca, se non consentissero ad essere consegnati alla Prussia, avrebbe l'intenzione di pubblicare fra breve la nota del Gabinetto russo, che contiene questa proposta.

Secondo la *Gazzetta di Colonia* sarebbero richiamati sotto le armi tutti gli uomini in congedo dei reggimenti stanziati nella Venezia, e sarebbero stati emanati gli ordini per la leva annuale completa di 82 mila uomini.

——

La Dieta dell'Austria inferiore nella prima sua adunanza, tratta come segue la questione politica delle sospensioni della costituzione del febbraio:

Considerando che col diploma del 20 ottobre 1860 venne proclamata la massima, che in avvenire il diritto di far leggi, di modificarle, o di abolirle non può essere esercitato se non colla cooperazione delle Diete provinciali, e rispettivamente del Consiglio dell'impero, e che, secondo le leggi fondamentali dello stato, questo diritto di cooperazione consiste nel diritto di adesione, e come tale fatto valere non solo fu con tutte le pubblicazioni delle leggi seguite dopo l'esistenza della costituzione, ma eziandio riconosciuto e stabilito come irrevocabile mediante solenni atti di stato;

Considerando che colla patente del 20 settembre 1865, controfirmata dal ministero responsabile, la legge sulla rappresentanza dell'impero fu sospesa senza tale adesione, e con ciò fu violato il non sospeso diploma sovrano del 20 ottobre 1860, senza che nè in questo diploma, nè nella patente del 26 febbraio 1861 si possa trovare alcun legale punto d'appoggio per un diritto di sospensione per parte della Corona;

Considerando quindi che colla patente del 20 settembre 1865 vennero violati quei diritti costituzionali che furono stabiliti, regolati e ordinati mediante queste leggi fondamentali, di cui noi abbiamo preso possesso con gioia e con riconoscenza, e che per tal modo rimasero da 5 anni in attività non interrotta e sempre riconosciuta dalla Corona;

Considerando che con tale sospensione sembrano mediatamente minacciati anche i regolamenti provinciali e i diritti delle Diete provinciali, e viene quindi scossa, mediante quell'atto del Governo responsabile, tutta la finor vigente Costituzione dell'impero, che S. M. promise solennemente di seguire e mantenere inalterata coll'art. VI della patente di pubblicazione annessa alla legge fondamentale sulla rappresentanza dell'impero del 26 febbraio 1861; Decise:

1. Che si elegga una commissione la quale abbia da prendere in considerazione i speciali effetti della sovrana patente del 20 settembre 1865 sul benessere del paese, la quale dia su ciò un rapporto e faccia alla Dieta le opportune proposte.

2. Questa commissione si componga di undici membri, di cui due saranno da eleggersi da ogni gruppo di essi, e cinque da tutta la Dieta.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *24 novembre.* — Qui non si temono gran fatto le complicazioni fra la Spagna ed il Chili, giacchè si sa che l'interesse della Francia e dell'Inghilterra per il mantenimento della pace, peserà sul gabinetto spagnuolo il quale indietreggerà a fronte della possibilità d'una rottura colle potenze occidentali. Giacchè non bisogna dubitare nemmeno per un momento che la Francia e l'Inghilterra saranno spinte dagli interessi commerciali dei loro connazionali in quei paraggi a non permettere questo attacco non giustificato di cui la Spagna avrebbe voluto gloriarsi contro la piccola repubblica del Chili. E così l'ambasciatore spagnuolo a Parigi non fa nessuna difficoltà di riconoscere nelle conversazioni confidenziali che l'ammiraglio Pareia andò troppo oltre e che sarà senza dubbio disapprovato.

A Parigi dopo aver creduto che le elezioni italiane non aveano per nulla cambiato la situazione dei partiti quale era nella Camera antecedente, ed era soverchia fiducia, si è precipitati adesso in un sospetto ch'io credo ugualmente esagerato e si hanno perciò delle inquietudini. Una certa inquietudine riconosco anch'io come naturale conseguenza di essere la Camera composta in gran parte di uomini nuovi e che non hanno precedente che assicuri del loro avvenire; ma questa diffidenza non deve resistere quando si consideri al patriotismo irremovibile ed illuminato di cui gl'italiani diedero prova sino adesso. Io credo che per quanto sia grande la divergenza che possa esservi fra un partito e l'altro in fatto di teorie politiche, quando si verrà alla pratica si finirà per trovarsi maggiormente d'accordo di quello che si credeva d'essere.

Da noi, non potendo fare e disfare i gabinetti nostri, ci divertiamo a crearne in casa altrui e quindi se frequentaste i nostri circoli vi accadrebbe sentire le varie combinazioni ministeriali che si fanno per vostro uso. Nell'opinione che, come vi ho detto, adesso prevale, che cioè l'antica maggioranza sia stata battuta e che la sinistra possa essere chiamata alla direzione degli affari, la maggior parte si fonde sopra una combinazione alla cui testa sia il generale Cialdini. Ma si soggiunge che se questo ha da venire, non è però ancor giunta l'ora, non essendo la situazione abbastanza chiara.

In sostanza a Parigi si sa che per fare un ministero d'azione bisogna che il momento dell'azione sia venuto, e Vittorio Emanuele ha detto giustamente nel suo discorso che bisogna attendere ancora, e soggiunse con molta verità che lo attendere può farsi adesso senza pericolo. Io credo infatti che attendendo l'Italia e mantenendo la sua alleanza colla Francia, potrà giungere alla conchiusione della questione romana come anche che saprà vincere le difficoltà della questione veneta.

Voi sapete che attalmente è radunata a Parigi una conferenza per giungere a stabilire l'unità monetaria fra la Francia, l'Italia, la Svizzera ed il Belgio. I lavori di questa conferenza durano già da qualche tempo e si è al punto di giungere ad un risultato favorevole. Si è d'accordo sui principii e si è egualmente d'accordo su una quantità di particolari, come vi dirò adesso, appoggiato come sono, ad informazioni che credo abbastanza buone.

La Francia, dopo una deliberazione che esaurì tutte le considerazioni teoriche e pratiche, rinunciò ad un sistema che consiste in una fondita in cui su 1000 parti di metallo 900 siano d'argento e 100 di rame. La Svizzera dal suo lato, dopo una lunga opposizione, abbandonò il suo sistema che si fonda sopra una proporzione di 800 a 200 e si andò di accordo per prendere a norma la pasta italiana che si compone di 835 d'argento e 165 di rame. Questa infatto presenta quell'estremo limite in cui non si ha più interesse a fondere gli scudi per le manifatture, mentre la moneta presenta un valore bastevole per lo scambio.

Tosto che siano finiti i lavori, le monete attualmente in corso saranno ritirate nei tre paesi e rifatte sulla base indicata più sopra.

La Francia ha l'intenzione d'indirizzarsi più tardi al Portogallo, alla Spagna ed alla Svezia come anche agli Stati Uniti. Per questi un accordo colla Francia non può presentare grandi difficoltà, perchè non havvi una grande differenza fra il dollaro ed il nostro scudo da cinque franchi. E se si ottenesse l'adesione degli Stati Uniti, si potrebbe sperare anche quella dell'Inghilterra, colla quale sarebbero trascinati anche tutti gli altri Stati d'Europa.

La soppressione dei ricevitori generali delle finanze è un fatto compiuto. Si giudicò che la regolarità ormai stabilita nel servizio del tesoro permetteva di non tenere che una cassa sola per dipartimento. Quindi un solo funzionario, rivestito d'un titolo nuovo, concentra nelle sue mani i servizi degl'introiti e quelli delle spese. Questa riforma approfitterà all'erario più che due milioni, che ora si spendevano per il complesso degli stipendi che si avevano i ricevitori generali e i pagatori generali. Si crede che i nuovi funzionari entreranno nella gerarchia e non potranno essere ammessi se non cominciando dalla terza classe.

Il prestito austriaco è bene accolto e l'esito ne è assicurato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età **Zaccheroni.**

Seduta del 27 novembre.

La tornata è aperta alle ore 1, 40 pom. colla lettura del processo verbale di sabato ultimo, che viene approvato senza opposizione.

Ricciardi, essendo stato eletto in due diversi collegi, dichiara di optare per quello di Foggia.

Si riferisce e si convalida senza discussione la elezione del collegio di Paternò, avvenuta nella persona del signor Ercole Tedeschi Amato.

Mazzarella riferisce sulla elezione del collegio di Lodi nella persona del generale Paolo Griffini, proponendone a nome della maggioranza dell'ufficio IV, lo annullamento per motivi puramente legali.

Sanguinetti non crede spontanee le conclusioni della maggioranza dell'ufficio IV, e quindi, considerando anche che la Camera prende in considerazione non solo gli elementi legali, ma anche quelli morali di una elezione, conchiude pel convalidamento di quella in questione.

Pissavini parla nello istesso senso del preopinante, cioè a favore dell'approvazione della elezione del generale Griffini, sostenendo che se anche furono trascurate alcune formalità, queste non furono punto formalità essenziali, e non ne venne punto offesa la integrità e la libertà degli atti elettorali.

Cantù domanda alcuni schiarimenti sui nomi di coloro che composero l'ufficio.

Voci: ai voti.

La chiusura proposta è approvata.

Cadolini parla contro la chiusura, dicendo che a favore delle conclusioni dell'ufficio IV non parlò che il relatore.

La Camera approva la chiusura non di meno.

Venturelli sostiene che dopo la chiusura nessuno ha più diritto a parlare, neppure il relatore.

Capone è di avviso contrario a quello del preopinante.

Sanguinetti replica il regolamento in massima stabilire che, chiusa la discussione, la parola non spetta più ad alcuno, e che non si fece eccezioni a questa massima generale se non in casi di discussioni importanti *(bene)*.

Cadolini osserva che quelli che negano nel caso presente la parola per l'ultimo al relatore, sono coloro che opinano contro di lui *(bravo: si ride)*.

Pissavini protesta contro quest'ultima asserzione.

Interrogata, la Camera decide di non accordare la parola al relatore.

Poste ai voti le conchiusioni del 4° ufficio per lo annullamento della elezione di Lodi, la Camera le respinge. La elezione del generale Griffini rimane quindi convalidata.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Isili nella persona del signor generale Serpi Giovanni, che la Camera convalida senza discussione.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Oneglia avvenuta nella persona del sig. Biancheri.

Avitabile (relatore) a nome del 6° ufficio ne propone l'annullamento essendo l'ingegnere Biancheri ineleggibile perchè ispettore del Genio civile.

Sanguinetti vorrebbe che la questione di ineleggibilità fosse riservata e mandata alla Commissinne incaricata di riferire intorno ai deputati impiegati.

Rubieri dimostra che gli ispettori del Genio civile non solo non sono espressamente dichiarati ineleggibili dalla legge elettorale, ma nol sono neppure virtualmente, perchè non formano parte di categorie d'impiegati esclusi.

La questione, dice l'oratore, è importante perchè dal senso del suo scioglimento dipende l'approvazione o l'annullamento di tre altre elezioni nelle quali i candidati che riuscirono si trovano in condizioni identiche a quelle in cui è l'ingegnere Rubieri in faccia alla legge elettorale.

Egli poi conchiude a favore della convalidazione appoggiandosi a motivi personali.

Salaris combatte queste ultime ragioni, sostenendo la convenienza legale di annullare l'elezione in discussione.

Depretis insiste sulla proposta già fatta dall'onorevole Sanguinetti perchè la questione sulla ineleggibilità dei candidati sia riservata all'esame dell'apposita Commissione della Camera.

In merito, l'oratore reputa che gl'ispettori del Genio civile sieno eleggibili, perchè formano parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, i membri del quale sono dalla legge elettorale esclusi dalla deputazione al Parlamento.

A meno che però, soggiunge l'oratore, taluno di questi ispettori non abbia uno speciale incarico per cui non faccia parte del Consiglio superiore.

Negrotto, Sanguinetti, San Donato, Cadolini e Lazzaro prendono ancora la parola in vario senso su questa questione.

La Camera conchiude coll'annullare la elezione del collegio di Oneglia.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Pavullo, avvenuta nella persona del signor avvocato Bartoluzzi, che viene approvata senza opposizione, come pure quella del collegio di Chivasso avvenuta nella persona del signor avvocato Paolo Viora, e quella del collegio di Pozzuoli nella persona del signor Luigi Miceli.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Nuoro avvenuta nella persona del signor Asproni Giorgio, la quale è approvata dopo una lunga relazione dell'onorevole Depretis, il quale a nome del suo ufficio propose il convalidamento.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/4 pom.

Domani seduta pubblica al tocco per la continuazione delle relazioni sulle elezioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 15 novembre, preceduto dalla relazione ministeriale, con il quale è istituita una Commissione incaricata di riassumere e completare gli studi sulla riforma del sistema e della scala delle pene, da servire di base al futuro progetto di Codice penale per tutto il regno, e di formulare le sue proposte motivate unitamente a quelle delle disposizioni transitorie da attuarsi nel passaggio dal sistema attuale al nuovo.

2. La continuazione del regolamento sull'ordinamento dell'amministrazione delle regie poste.

CRONACA DI FIRENZE

Poco dopo le 12 meridiane di domenica, 26, un impiegato al Ministero dei lavori pubblici, reduce dalla caccia, rientrava in città col fucile carico a quadrettoni ed a pallini.

Arrivato in borgo San Frediano, l'anzidetto signore fu villanamente urtato da un tale che passava per quella via, e lasciò cadere a terra il proprio fucile, che esplodendo, ferì cinque persone.

Siccome l'articolo 59 del regolamento di polizia punitiva proibisce a' cittadini di girovagare per le vie della città col fucile carico, il cacciatore fu denunziato al pretore locale per l'incorsa trasgressione.

——

I borsaiuoli continuano a frequentare i nostri teatri per farvi bottino.

Prova ne sia che, l'altra sera, ad un signore che stava nella platea del teatro Pagliano ad ammirare la magica voce della signora Patti, fu destramente involato l'orologio con la catena d'oro alla quale era appeso.

—

Domenica sera, mentre un noto borsaiuolo rubava l'orologio d'argento ad un contadino che passava in piazza della Signoria, due guardie di pubblica sicurezza, che lo tenevano d'occhio, lo sorpresero sul fatto e lo arrestarono.

—

Un lattaio di Ricorboli l'altra notte abbandonò momentaneamente, in piazza di San Remigio, il suo carretto, che venne subito rubato da un tale, che non lasciò il proprio indirizzo.

—

Ieri fu aperto l'Istituto Superiore di Firenze. Noi abbiamo assistito più volte in Torino a simili funzioni, in occasione del riaprimento dell'Università, e dobbiamo confessare che riuscivano molto più solenni e dignitose. È vero che là pure si trattava in sostanza di udire un discorso; ma vi assisteva il ministro o qualche suo delegato, e vi interveniva il Consiglio superiore, vi erano i presidi delle Facoltà e l'intero Corpo insegnante; vi si interessava insomma l'Autorità scolastica e il Governo e non vi toglieva nulla al suo carattere l'apparato e la pompa esteriore.

Il pubblico non fu molto numeroso alla funzione di ieri, ma convien dire che, anche per parte dell'Autorità, non fu grande il concorso. Ci duole di dover fare quest'osservazione, trattandosi di Firenze, dove pare che debba vedersi rifiorire con l'aiuto di tutti l'alto insegnamento delle lettere e delle scienze.

Lesse il discorso inaugurale il prof. Ferri, che aveva preso a subbietto: *L'influsso della filosofia su l'instituzione civile de' popoli*: argomento ch'egli svolse con grande vastità e profondità d'ingegno, massime nelle attinenze politico-filosofiche dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, fra gli applausi vivissimi ed unanimi dell'uditorio.

——

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera (28) si rappresenta l'opera *Il Barbiere di Siviglia* con madamigella Patti.

Crediamo che il Governo abbia posto l'occhio sopra il suo candidato alla presidenza della Camera, e se non siamo male informati sarebbe questi l'avv. Tecchio, il quale, da quanto ci viene riferito, avrebbe aderito di accettare l'offerta. Tale scelta sarebbe stata fatta nella considerazione che l'on. Tecchio è veneto e che nella passata Legislatura ha mostrata la sua perizia come presidente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Sequestro di giornali. — Venerdì scorso, 24, a Bologna fu sequestrato il *Patriota Cattolico*, giornale reazionario, per un articolo intitolato: *I nuovi sagrifizi*.

— L'*Unità Italiana* del 27 annuncia che fu sequestrato dal fisco il suo numero precedente (foglio settimanale pegli operai), in causa di due indirizzi della Società operaia di Sestri Ponente a G. Mazzini e G. Garibaldi.

Crediamo di rendere un servigio a tutti quelli che soffrono d'indebolimento di vista o d'altro male agli occhi annunciando il prossimo arrivo a Firenze degli oculisti ottici di Parigi Raffael e Fischer. Questi pratici abili hanno testè soggiornato a Torino, Genova, Milano, ecc., e dovunque il loro sistema di *lenti graduate* ottenne i migliori risultati.

NOTIZIE ULTIME

La *France* del 26 dice che nei circoli ufficiali va sempre più accreditandosi la voce che il principe Napoleone non tarderà a riprendere la presidenza della Commissione imperiale della Esposizione del 1867, e si crede che ben presto il *Moniteur* annunzierà questo fatto ufficialmente.

Lo stesso giornale scrive che le economie che in Francia si stanno preparando nel dipartimento della marina si eleveranno a sette milioni.

L'altro ieri un dispaccio della *Agenzia Stefani*, senza citare, come al solito, la fonte, da che solamente le notizie si possono apprezzare al loro giusto valore, ci recava che il regno di Annover persisteva a non voler riconoscere il regno d'Italia.

Ora la *France* del 26 annunzia che le sue informazioni sono del tutto contrarie. Essa crede sapere che l'Annover sia alla vigilia di prendere la stessa risoluzione che hanno preso la Sassonia, la Baviera ed il Wirtemberg.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27. — Il *Courrier du Dimanche* ebbe un primo avvertimento per un articolo di Prevost Paradol.

Atene, 26. Deligiorgis formò il nuovo gabinetto con Grivas. Mavromicalis, e Zaimis.

Londra, 27. — L'*Observer* esprime la speranza che le amichevoli rimostranze dell'Inghilterra basteranno affinchè la Spagna sottoponga le sue differenze col Chili ad una amichevole mediazione. Ove il governo spagnuolo non volesse acconsentire a ciò, sarebbe probabile un'intervento attivo dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti d'America. Queste potenze non potrebbero infatti permettere che la Spagna ricominci la sua crociata contro le sue antiche colonie, perchè verrebbe a compromettere la pace e la libertà del Nuovo Mondo.

Bollettino sanitario.

Napoli, 26. — Casi 32 e morti 17. Nei comuni adiacenti casi 20 e morti 3.

Napoli, 27. — Casi 32 e morti 15. Nei comuni adiacenti casi 29 e morti 17.

Dai Confini Romani, 26. — I briganti che erano stati raggiunti sul monte Cerreto dalle truppe pontificie, in seguito al rifiuto del governo di scendere a patti per la resa, sfuggendo alla vigilanza della truppa, scesero a Santa Francesca, verso il confine napoletano, ove si tiene per fermo che siansi gettati. Le operazioni delle truppe pontificie contro il brigantaggio sono spinte con vigore.

Si assicura che nella ventura settimana escirà un'ordinanza del ministro dell'interno che regolerà la questione del brigantaggio e indicherà i patti che si faranno a quelli che si presenteranno volontariamente e le pene per coloro che saranno presi colle armi alla mano e pei manutengoli.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 27 novembre.

	9.bre 25	27
Fondi francesi 3 0/0	68 62	68 55
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	97 10	97 25
Consolidati inglesi	88 3/8	88 3/8
Id. id. fine dicem.	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	64 70	64 85
Id. id. fine mese	64 75	64 82
Id. id. fine prossimo	65 05	65 10
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	873	872
Id. » » italiano	415	415
Id. » » spagnuolo	473	471
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	211	208
Id. » Lomb.-Venete	395	397
Id. » Austriache	411	416
Id. » Romane	158	153
Obbligaz. » »	160	157
» » Savona	—	—

Torino, 27. — Rendita italiana 64 75.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 24 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 90 —	64 85 —	65 30 —	65 25 —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	40 80 —	40 60 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	83 — —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	104 — —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1690 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	185 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	99 — —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	— — —	— — —	— — —	— — —	69 — —	— — —
Obbl. 3 % dette	208 50 —	208 —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	190 —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	47 — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	350 — —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	84 — —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	80 — —	— — —
Detto liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	78 — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	67 — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	305 — —	303 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	162 — —	— — —
Obbligazioni demaniali	395 — —	394 — —	397 — —	396 — —	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	100 — —	80 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	65 10 —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	41 — —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	— — —	— — —	65 27 1/2	— — —	— — —	— — —

Milano, 25 novembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— — —	65 10 — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— — —	64 95 — —
» » »	»	fine c.	64 95	64 90	— — —	65 30 35 —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	95 50	— — — —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1640	— — — —
»	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	402	— — — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	— — —	304 — — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	229	— — — —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	160	— — — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	213	— — — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	395	— — — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	83	— — — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32	— — — —

Genova, 25 novembre 1865.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	64 70	64 95
» » »	f. m.	64 75	65 —
» » »	f. pr.	65 12 1/2	65 40
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » » »	f. m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1645 —	1649 —
» »	f. pr.	1652 —	— —
Banca d'Italia	emiss.	— —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
» » » »	f. m.	421 50	425 —
» » » »	f. pr.	423 50	427 —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	394 —	395 —
5 % Romano		— —	— —

Torino, 25 novembre

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	— — —	64 82 1/2	— — —	64 72 1/2 30 9.bre
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	64 90 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	420 30 9.bre	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	4 15	9 40	2 »	4 45	7 »	9 50
Prato »	4 55	10 25	2 35	5 25	7 40	10 20
Pistoja »	5 25	11 45	3 03	5 56	8 »	10 45
Montecatini »	6 »	12 16	3 36	6 32	8 35	» »
Lucca »	7 01	1 18	4 38	7 38	9 25	» »
Pisa arr.	4 45	2 »	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 40	1 05	5 50	» »
Lucca »	5 35	7 40	10 26	1 54	5 54	» »
Montecatini »	6 38	8 41	11 20	2 53	7 38	» »
Pistoja »	7 12	9 15	11 50	3 50	8 12	11 10
Prato »	7 40	9 40	12 18	3 53	8 38	11 37
Firenze arr.	8 15	10 20	12 50	4 30	9 20	12 »

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	» »	« »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 25	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 30	» »
» part.	10 30	5 25	» »	» »
Sinalunga »	12 15	7 25	» »	» »
Ficulle arr.	1 30	8 40	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 30	2 »	» »
Sinalunga »	» »	7 »	3 15	» »
Siena arr.	» »	9 10	5 »	» »
» part.	6 »	» »	6 10	» »
Empoli arr.	7 50	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 45	» »	10 15	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 53	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 40	10 10	3 03	5 55	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra »	6 41 »	9 51 »	2 35 a
Pallanza »	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto »	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.